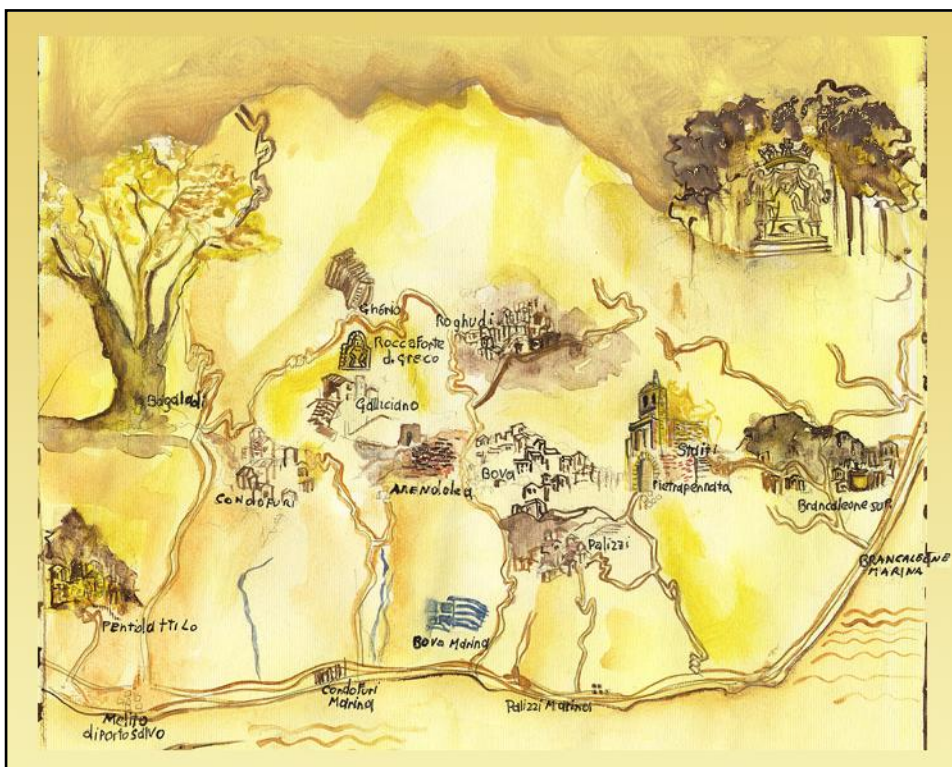


Laureato: Valentina Sapone

Relatore: Ilda Vagge

Titolo tesi: un Ecomuseo per l'Area Grecanica

Ispirandosi alla cultura del posto – *“Pis trechi gligora de thori tipote”, Chi va veloce non vede nulla*, recita un proverbio del luogo – ma anche alle strade percorse nel 1847 da **Edward Lear**, viaggiatore inglese che si avventurò alla scoperta dell'**Aspromonte** a piedi, con un cavallo che trasportava i bagagli e una guida, ospitato dalle persone del luogo, si sviluppa il progetto di un Ecomuseo per l'Area grecanica, una sorta di slow tourism che conduce il viaggiatore lungo sentieri centenari, a volte millenari.



Sentieri e viottoli, *“sinteri e carreri”*, per dirla come gli avi, ancora intatti dove il tempo e la storia sembrano fermi.

Incontriamo **Bagaladi**, la città dell'olio, circondata da olivi secolari e ancora oggi famosa per la sua produzione olearia. In un vecchio frantoio semindustriale, utilizzato in passato anche per l'estrazione dell'olio

Cartina-Storica-Area-Grecanica(FONTE:<http://www.terregrecaniche.it/la-calabria-greca/chi-va-veloce-non-vede-nulla-viaggio-lento-nella-calabria-greca>)

essenziale di **bergamotto** e la filatura della seta, la cooperativa Grecale gestisce la Porta del Parco nazionale dell'Aspromonte e offre ristoro ai visitatori. *“Ogni anno recuperiamo un antico mestiere andato perduto”*. L'ultimo è l'allevamento dei bachi da seta, un tempo attività tipica dell'area.

Passando per la fumara costellata di oleandri e **nasili** – le aree del letto del fiume coltivate a orto - il percorso sale a **Galliciano**, *“il paese più greco d'Italia”*. *“È stato l'ultimo paese dell'area a uscire dall'isolamento, e ha conservato una sua identità molto forte, legata alla lingua e alla tradizione dei tamburelli”*, racconta **Peppe Battaglia**, guida ambientale della cooperativa **Naturaliter**. *“Fino a pochi decenni fa qui si filavano, oltre alla lana, anche la ginestra e la canapa”*, dice Nucera mostrando coperte e tappeti con motivi tipici della

cultura grecanica. Molti altri oggetti sono legati all'allevamento delle capre, da sempre tradizionale in questi luoghi.

Da Gallicianò ci si dirige verso Bova, la capitale culturale – e anche politica ed economica in passato – dei greci di Calabria. Bova è ancora chiamata *I Chora*, la città, inserita tra i Borghi più belli d'Italia. Ci si può arrampicare per le stradine che salgono fino al santuario di San Leo, monaco basiliano vissuto nell'XI secolo in queste terre, e poi verso i resti del castello normanno, dove la vista spazia fino all'Etna e alle rocce di Pentedattilo. Come il resto dell'area, il paese è ancora crocevia di tradizioni pagane, bizantine e cristiane.

All'interno dell'area grecanica, e quindi dell'Ecomuseo, troviamo Roghudi vecchio. Nel borgo abbandonato all'inizio degli anni Settanta a causa di un'alluvione, aggrappato al crinale di uno sperone di roccia che emerge dalla fiumara Amendolea, si vive il silenzio. Nelle case con le porte aperte, i vetri rotti, rimangono frammenti di vita contadina e i primi accenni di una modernità che stava faticosamente arrivando al momento dell'abbandono.

In alto, nel cuore del Parco dell'Aspromonte, scorgiamo Roccaforte del Greco, un territorio vasto e ricco di varietà specifiche sia per quanto riguarda la flora, che presenta soggetti rari e autoctoni, che la fauna, molto cospicua.

Tale progetto dovrebbe favorire un adeguato ed ottimale rapporto uomo/territorio, la riscoperta infatti di modi di muoversi ormai divenuti desueti, all'interno di un territorio.

Consente di ammirare andando, "slowly", lentamente a dorso di mulo come i nostri antenati di respirare l'anima di quel luogo, assaporando ogni sentiero ed ogni anfratto.

L'utilizzo delle vie d'acqua consentirebbe un uso consapevole dell'oro liquido sempre più a rischio di spreco e degrado.

L'utilizzo di cani da slitta consentirebbe a chi ne fruisce di coltivare il rapporto uomo/animale cosicché da incentivare e promuovere il rispetto per ogni essere vivente.

Infine un nuovo modo di fare turismo consentirebbe ad ogni fruitore di questa splendida avventura di tornare a casa con la certezza di aver accresciuto sé stesso ma, soprattutto, di aver tracciato nuovi percorsi lungo vecchi sentieri.

